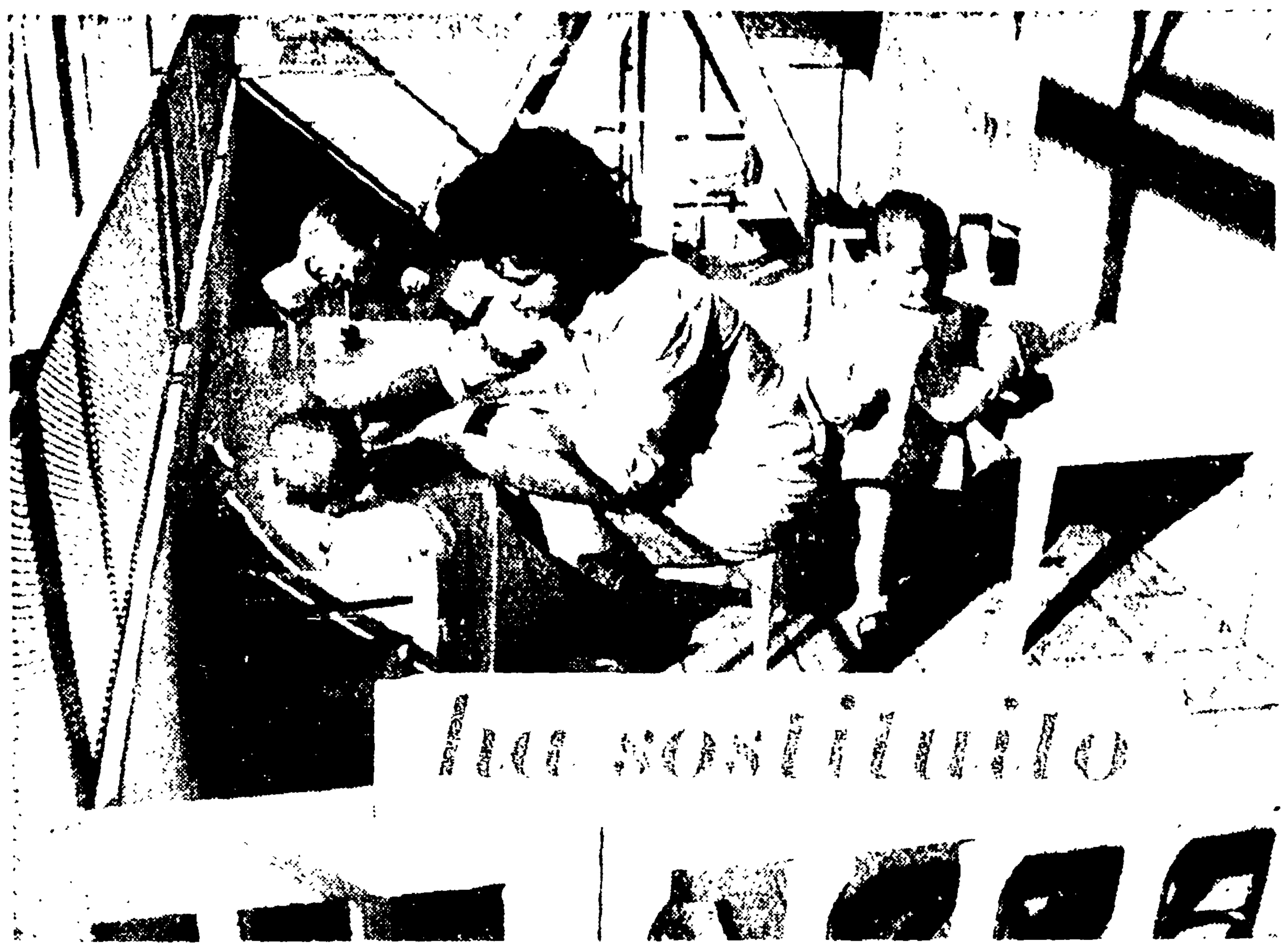
l'Unità domenica

I TROVATELLI: LA SOCIETÀ NON FA ABBASTANZA PER LORO

La "banca dei bambini" ha sostituito la ruota del convento



I recenti casi di Adanella Sist, la sposina assassinata da qualcuno che, probabilmente, la ricattava facendo leva sull'esistenza di un figlio precedente il matrimonio, della baronessa Paola Riva di Landerset e della domestica sarda, che uccisero entrambe le creature nate da unioni extra-matrimoniali, pongono *nuovamente all'attenzione* del pubblico la questione degli *illegittimi abbandonati*. Quanti sono? Quale sorte li attende? Con quali strumenti vengono protetti e avviati verso una normale esistenza? A queste domande intendiamo rispondere con l'indagine che segue, condotta a Roma. I nomi e le *iniziali che compaiono nello scritto* sono falsati, rispondendo ciò a una esigenza di legge e al rispetto di un riserbo che in nessun caso va violato.

UN'UCCELLIERA, ci parve. Bambini biondi, bruni, castani, rossi come il rame tirato a lucido. Bambini grassi, con l'espressione un po' tarda delle persone troppo pasciute, e bambini magri dai grandi occhi pensosi. Custoditi dal personale di vigilanza, giocavano in uno dei saloni gridando, battendo le mani, piangendo, facendo le cose che tutti i bambini normalmente fanno.

Il professor Vitetti, direttore dell'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia I, guardava da dietro gli occhiali, serio in volto, preoccupato. «*Perchè li mettono al mondo?*» — disse rivolto a noi. — *Perchè?*». Si diresse lentamente verso l'uscita. «*Glielo dico io, perchè* — riprese — *qui in Italia è troppo facile essere madre. C'è un istituto che si accolla l'onere di far da madre, da padre, da medico, da educatore. C'è il brefotrofio che mette a posto ogni cosa. Negli altri paesi non è così...*»

Un nome qualsiasi per un bimbo qualsiasi

Si accalorava, mosso dall'amore per i bambini affidati all'Istituto, al problema costituito da ciascuno di essi, ci spiegava che in Unione Sovietica, in Svezia, negli Stati Uniti, in tutti i paesi civili le madri non possono abbandonare i figli partoriti. Quando fummo nel suo ufficio, lontani dal chiasso dei piccoli ricoverati, stette un attimo soprappensiero. «*Certo* — disse — *qui le condizioni sono diverse. Una ragazza-madre è considerata una poco di buono, poco meno che una delinquente. Viene cacciata di casa, le è assai difficile trovare una occupazione stabile per via della mancanza di asili statali. Quelle che tengono con sè il bambino spesso dimostrano qualità eroiche*». Così dicendo metteva il dito sulla piaga, che è quella della ancora scarsa emancipazione femminile e dello scarso interesse dello Stato verso l'infanzia e verso le ragazze-madri.

Il brefotrofio ha sostituito l'antica ruota dei conventi sulla quale si deponevano i trovatelli. Una ragazza, che voglia disfarsi del figlio appena nato, non ha che da incaricare la levatrice, oppure la clinica presso la quale ha partorito, di portare la creatura all'Istituto per l'assistenza all'infanzia. Può farlo registrare con il suo cognome, oppure rifiutarsi semplicemente di riconoscerlo. L'ufficiale di stato civile, in questo caso, provvede ad assegnare al neonato un casato fittizio.

«*Nel nostro paese* — ci disse poi tardi un funzionario dell'Istituto — *nascono in media ogni anno, quasi novecentomila bambini. Di questi, nel '58, circa 26 mila furono illegittimi. Ed è una percentuale consolante, se si pensa che nel '53 questi ultimi rappresentavano il 34 per mille, nel '54 il 32 e nel 1955 il 31 per mille*».

Non tutti sono figli di ignoti. «*Nel nostro Istituto* — prosegue il funzionario — *l'anno scorso sono stati ricoverati 637 bambini. Di essi solo 361 risultarono figli di padre e di madre ignota*». Poco più della metà, in media. Dei ricoverati una parte è riconosciuta anche dal padre, ma si tratta di figli di gente che non è in grado per gravi motivi di salute o per [illegible] di provvedere all'allevamento del bambino.

La sorte degli [illegible] non è uguale per tutti. «*Quando un bambino viene portato all'Istituto* — ci disse un'assistente sociale — *e [illegible] col certificato di nascita [illegible] figlio di ignoti, compio le mie indagini. Mi reco nella clinica [illegible]. Qualche volta riesco a scoprire la madre e [illegible]. Il nostro sforzo è quello di indurre le madri, dopo qualche anno, a riprendersi il bambino, ad allevarlo, a crescerlo con cura*».

A volte lo sforzo è coronato dal successo. La ragazza [illegible] a trovare una sistemazione [illegible], e allora si attacca al bambino, lo vuole con sè anche se questo costituisce un grave ostacolo per il suo avvenire e per il suo lavoro. «*Molto spesso* — continua l'assistente sociale — *debbo dichiararmi vinta. Ci sono donne che l'hanno tenuta nascosta a tutti la loro maternità. Un figlio da mantenere significherebbe la rovina, non solo materiale. Spesso si tratta di ragazze che guardano senza amore alla creatura che ricorda loro un errore, un passo falso, un'illusione trascorsa*».

Il nome della madre viene segnato su un modulo custodito a sua volta in una busta sigillata. La busta non può essere aperta se non per ordine del tribunale, oppure quando la madre si decide a riconoscere il bambino come suo.

Passano spesso degli anni senza che della madre si abbiano più notizie. Qualche volta la donna ha usufruito di un piccolo aiuto, [illegible] controllata [illegible]. Spesso, però, scompare senza lasciare traccia. Tra il suo avvenire e il frutto delle sue viscere [illegible].

L'Istituto di Roma (che ospita attualmente 3.101 bambini) a un certo punto deve compiere una scelta. «*Mi duole il cuore* — ci disse il Direttore professor Vitetti — *al pensiero di questi bambini che sono costretti alla vita del collegio senza il calore di una madre. [illegible] affidamento, cioè a dare il bambino in custodia a una famiglia che, dopo sette mesi [illegible] si mostri degna di allevare una creatura*».

Nel 1958, il brefotrofio di Roma ha affidato 191 bambini [illegible] 124 [illegible]

Una barriera fra madre e figlio

L'affidamento è circondato da tali cautele [illegible] la famiglia che accoglie il bambino. La madre non saprà mai a chi il bambino è stato affidato. La famiglia [illegible]. Ogni possibilità di intervento [illegible] è preclusa.

[illegible]

ANTONIO E. VILLANI

Nella foto [illegible] un «nido» dell'Istituto provinciale romano. A [illegible] due bambini ricoverati nello stesso Istituto

DA CINQUE ANNI ALLO STATO SELVAGGIO

Tutta Genova si è commossa nei giorni scorsi alla pietosa vicenda di una madre che da cinque anni viveva allo stato semiselvaggio, sulle montagne dell'Appennino, con il suo figlioletto. La povera donna è stata rintracciata dai carabinieri di Bolzaneto e ricoverata all'Istituto Psichiatrico di Quarto; il figlioletto in un ospedale di bambini. La presenza di due esseri umani che in spaventose condizioni fisiche si aggiravano per i boschi sopra Bolzaneto era stata da tempo segnalata dagli abitanti della zona. Madre e figlio, vestiti di stracci, scalzi anche nella stagione fredda, coi capelli lunghissimi, erano stati visti avvicinarsi ai casolari, accettare un po' di cibo, ma nessuno era mai riuscito a fraternizzare con loro. La cattura è stata assai movimentata. La donna e il suo piccolo, infatti, alla vista dei carabinieri, si davano a precipitosa fuga. I militi dovevano circondare un monte per rintracciarli. Particolarmente il piccolo appariva irriducibile, mordeva e graffiava chiunque tentasse di avvicinarlo. La donna è stata identificata come Maria Assunta Arata, di 19 anni. Il figlio, di 5 anni ha nome Agostino. Sono originari di Castellammonte, un paesino piemontese, ma si ignora se abbiano qualche parente al mondo.

Quattro storie da moltiplicare per mille

Renata

RENATA L., anni 36, da Napoli. Dieci anni fa era fidanzata con un giovane [illegible] non trovando lavoro, fece domanda ed emigrò nel Venezuela, con la promessa che sarebbe tornato [illegible] matrimonio. Renata L. qualche settimana dopo, si accorse di essere in [illegible] e scrisse al fidanzato. Questi però dopo qualche lettera, interruppe la corrispondenza. La ragazza, nella speranza che egli un giorno o l'altro sarebbe tornato, non tentò alcuna pratica abortiva. Seguendo il consiglio dei parenti, consegnò il bambino al brefotrofio come figlio di ignoti, certa che dopo qualche anno avrebbe potuto riprenderlo. Nel frattempo tentò inutilmente, [illegible] di [illegible] il fidanzato. Ora Renata L. ha trovato un uomo comprensivo [illegible] il bambino [illegible] Renata L. non potrà più riabbracciare il figlio a meno che non voglia sottoporsi a una serie di [illegible], costose e lunghe. [illegible] quale nome di battesimo è stato imposto al bambino.

una capanna che serviva, d'estate, come deposito d'attrezzi per i mietitori. Partorì senza assistenza e, dopo qualche ora [illegible] del neonato [illegible] abbandonandolo [illegible] Scoperta e rinviata a giudizio, fu condannata a 22 anni e 8 mesi [illegible] Corte d'Assise [illegible] per i motivi d'onore [illegible]

Anna

ANNA P., anni 22 [illegible] Ferrara [illegible] fidanzata [illegible] dopo aver assistito a uno spettacolo cinematografico [illegible] dal [illegible] una passeggiata [illegible] la minaccia della rottura del fidanzamento [illegible] Quattro mesi più tardi [illegible] Anna R. era in stato di gravidanza e dopo aver tentato [illegible] convincere il fidanzato a sposarla, la cacciarono di casa. La ragazza trovò da occuparsi come domestica presso un contadino benestante a F. e tentò di mantenere celato il suo stato, senza [illegible]. Quando [illegible] dalle doglie, si allontanò dalla casa, rifugiandosi in

Susanna

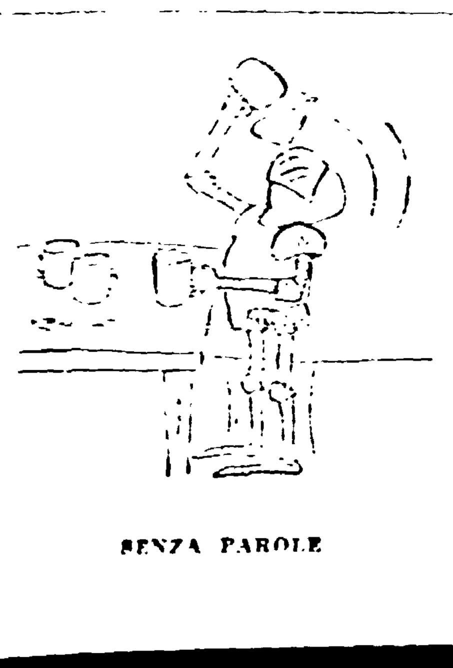
SUSANNA S., anni 29, da [illegible], residente a Roma, [illegible]

ricoverare nel reparto maternità del Policlinico. Tornata a casa con il bambino, Susanna (che nel frattempo aveva perso l'impiego) dovette ben presto trovarsi una sistemazione. Lavorò come cameriera in diversi alberghi, come donna a mezzo servizio, come cassiera in un bar di periferia. Poichè i danari non bastavano per mantenere [illegible] di [illegible] le proferte di [illegible]. Da allora è rimasta altre due volte in stato interessante [illegible] dopo il ricovero alla maternità del Policlinico [illegible] al Brefotrofio dell'amministrazione provinciale [illegible]

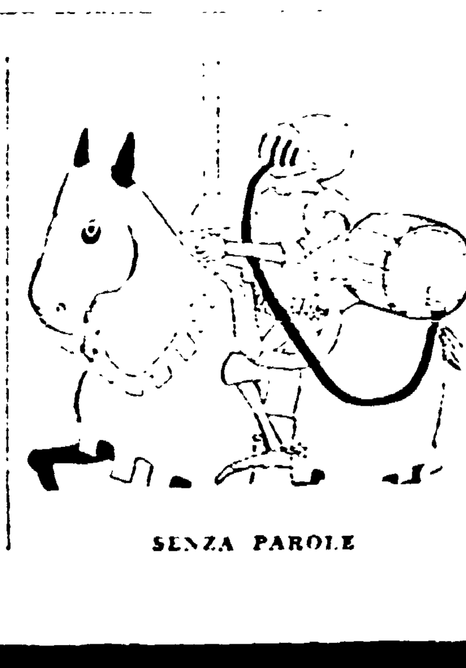
Maria

MARIA C., 25 anni [illegible] di [illegible] Ebbe due [illegible] Tre mesi [illegible] Maria C. [illegible] nella certezza di potersi tenere con sè il figlio [illegible] Subito dopo il parto, la ragazza ottenne un sussidio di [illegible] Un [illegible] essere ricoverata in ospedale [illegible] assenza dell'Istituto [illegible] Maria C. La ragazza riuscirà a spuntarla perchè ha dimostrato di non aver avuto alcuna intenzione di abbandonare la creatura. La quale, tuttavia, è stata nuovamente internata nel brefotrofio. Maria C. risparmia tutto intero il suo mensile perchè vuol tenere con sè la figlia, allevarla, godere del suo affetto.

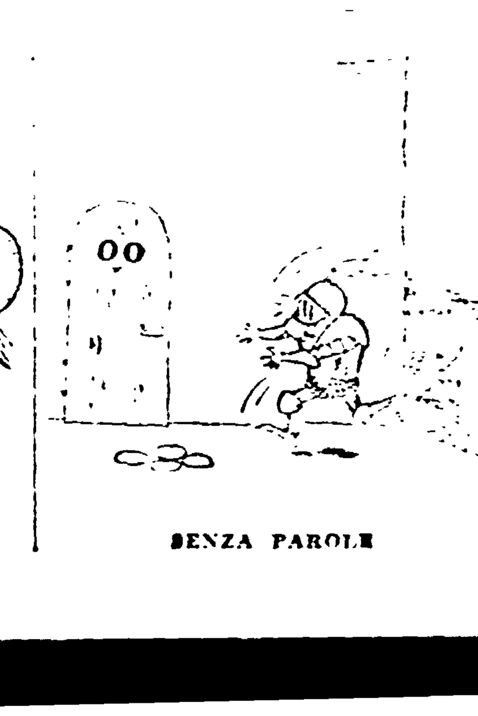
GUERRIERI di Canova



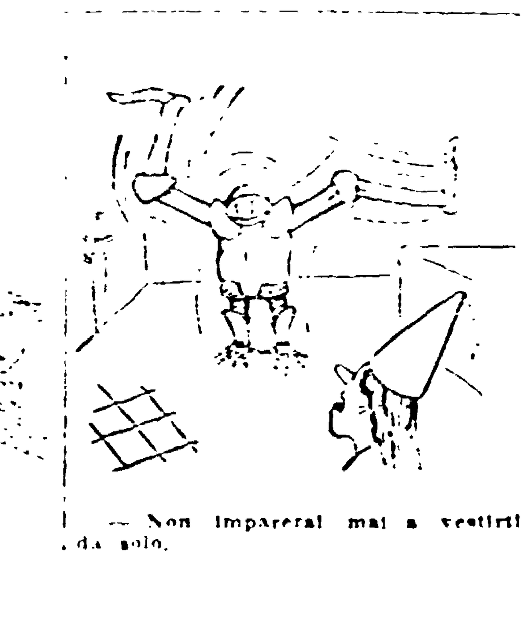
SENZA PAROLE



SENZA PAROLE



SENZA PAROLE



— Non imparerai mai a vestirti da solo.